

- Un emigrante GORLESE ed una dinastia.

- Premessa :

La comunità di Gorla Maggiore dal secolo dall'epoca di San Carlo al periodo Napoleonico, come molte località agricole ebbe un incremento demografico poco rimarchevole.

Lo "Status Animarum" del 1572 segnala la presenza di 297 comunicandi e di 174 giovani con un totale di 471 abitanti, che vediamo aumentare verso la fine del secolo a circa 600 persone, dopo aver subito una flessione a causa della peste detta di "S. Carlo".

Agli inizi del XVII secolo la popolazione aumenta, malgrado i tempi burrascosi in modo abbastanza considerevole, ma la peste del 1430 porta ad un ridimensionamento delle famiglia con un calo valutato all'incirca al 40 per cento.

La risalita risulta molto difficile poichè negli anni che vanno dal 1650 al 1700 circa un paio di epidemie poderose effettuano falciidie micidiali.

Nel 1753 con la visita Pastorale del Card. Pozzobonelli la popolazione conta 677 individui di cui 185 in età giovanile.

Nel 1771 la popolazione risulta ancora diminuita a 611 abitanti ed a poco a poco risale verso la fine del secolo ai 762 abitanti.

Dati successivi da varie fonti sono spesso discordanti, e nel 1828 la statistica del Rag. B. Tradati segnala un aumento considerevole che ha portato il loro numro ai 1027 individui. Dato successivo, ripreso da "Lombardia descritta" di Massimo Fabi il dato del 1852 con 1167 abitanti, ed ancora dieci anni dopo nel 1862 i dati ripresi dall'Archivio Comunale segnalano un decisivo balzo in avanti a ben 1.480 anime.

In motivi dell'incremento demografico della popolazione che si sono constatati negli ultimi periodi si possono giustificare non solo con il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie (anche se ancora in fase iniziale), ma anche per l'inizio dello sviluppo industriale della Valle Olona, particolarmente dovuto allo sfruttamento dell'energia idraulica dell'omonimo fiume, avvenuta nel periodo post-Napoleonico, anche se qualche fermento progressista si era già manifestato in qualche decennio precedente. Non bisogna dimenticare in relazione a ciò la politica previdente del governo di Maria teresa d'Austria.

Così in zona i contadini che abbandonavano le terre per darsi come lavoratori nella nascente industria, lasciando le terre da loro coltivate dettero modo di attirare gente proveniente dall'esterno bisognose di conquistare terra per trarre l'indispensabile sostegno di vita.

- La situazione industriale ed economica :

Per evitare malinete dobbiamo però subito aggiungere che la situazione dell'industria, anzi dell'artigianato industriale in Gorla Maggiore, non fu mai brillante. nco prima della corsa alla conquista di energia idraulica, il paese era rimasto estraneo ad attività al di fuori delle normali attività agricole.

L'unica attività di cui si parla in carte dell'archivio

parrocchiale è forse stata una fabbrica di cordami, forse attiva alla metà del sec. XVIII.

Ma anche lo sviluppo industriale che la zona ha avuto nel periodo già menzionato non dette migliori risultati al nostro territorio.

Motivo di ciò la poca disponibilità di terreno in Valle Olona e ridosso dei mulini, che furono come abbiamo già anticipato la molla che fecero scattare la corsa alla fondazione di industrie, in particolare quelle tessili.

Di riflesso però l'acquisizione dei mulini del vicino paese di Solbiate Olona, effettuato dalla famiglia Ponti di Gallarate, e successivo insediamento dello stabilimento cotoniero nell'anno 1821 (inizio del funzionamento anno 1822), mise in corsa il tracasso della mano d'opera dal settore agricolo a quello industriale.

Già nel 1830 i libri della parrocchia di Gorla Maggiore segnalano mano d'opera "filatori e tessitori" di ambo i sessi e già tra essi alcuni specializzati, segno che il paese aveva avuto vantaggi di carattere occupazionale, provocando così il fenomeno del passaggio di settore.

In questo contesto con il miglioramento sia pure in modo lento ed iniziale della vita sociale ed economica, la gente, ed in particolare i giovani erano ansiosi di ricercare nuove fonti di sussistenza e di guadagno.

Le notizie che giungevano d'oltre oceano erano ricche di storie favolose, di terre immense pronte ad essere sfruttate, di orizzonti di sviluppo economico e sociale imprevedibile almeno fino a pochi anni prima nelle menti del popolo, e quindi chimera da raggiungere e da conquistare al più presto possibile.

In questa visione sono da inserire le vicende di un Gorlese : Marco ALBE' non primo nell'avventura nella ricerca di un miglioramento di vita, ma senza dubbio emigrante che non dimenticò la sua origine contadina ed il suo paese natale, pur lasciando nel mondo sud-americano elementi della sua stirpe in diverse nazioni di quel continente.

- Le famiglie ALBE' :

Il cognome Albè è derivato certamente da "Alberi" molto diffuso nell'Italia Settentrionale. La riduzione fu dovuta alla riduzione alla parlata volgare.

Con ogni probabilità le famiglie Albè pervennero in Gorla Maggiore, dalla vicinissima Gorla Minore per la metà del sec. XVII.

Da Giuseppe Albè figlio del fu Federico e Rosa Ferrario, nato nel 1822, si ebbero vari figli tra cui MARCO ALBE' nato il 26 aprile 1843.

Di famiglia numerose e di spirito indomito avviato coi fratelli al duro lavoro dei campi, mal sopportava lo scarso reddito prodotto dalla terra che conducevano in affitto, e prese la decisione di tentare la fortuna in sud-America seguendo le orme dei primi pionieri.

Il suo primo viaggio si effettuò con un bastimento a vela e la traversata dell'Atlantico durò più di due mesi.

Si adattò ai lavori più miseri e pericolosi e di natura forte e di costituzione sana fu uno dei primi conduttori di chiatte a vapore sul mar della Plata, servienti il traffico di merci nel Mar della Plata.

Con il duro e continuo lavoro accumulati i suoi primi risparmi riprese la strada di ritorno per prendere il moglie Maria Alzati, che doveva essergli fedele compagna per tutta la vita.

Impegnati così parte dei suoi risparmi nel concluso matrimonio, rivolse la sua attenzione ai primi acquisti di terre da lavorare in proprio.

Questa fu una delle sue idee fisse (se sposi possiamo dire) che lo sorreserò per la sua lunga vita.

Riparì con la moglie alla volta di Montevideo, e svolse con alacrità la sua attività, sorretto dalla moglie, cumulando così una discreta fortuna. Ebbe figli in Uruguay e altri in Italia, dove ebbe a rientrare più volte. Suo progetto essenziale l'acquisto di terre da dare in conduzione ai figli che lasciava in Italia, mentre a quelli che trovava un'occupazione adatta li insediava in diverse attività nel continente sud.americano.

Lavorò anche in diverse nazioni seguendo le vicende storiche e politiche del loro fornarsi in quel Continente. Viaggiò e lavorò nei vasti territori dell'Argentina, del Paraguay, del Brasile e dell'Uruguay scegliendo in questo ultimo paese una residenza privilegiata.

Ad un certo punto della sua vita stanco dal lungo peregrinare, prese con sé la figlia Maria, ritornò in Patria defintivamente.

Ancor'oggi famiglie native da antichi ceppi contadini, ricordano che "Pa Marcosu" era largo di aiuti a quanti gli richiedevano prestiti per comprare il vitello da ingrassare, o acquistare un campicello che poteva esser loro di sussidio nel lavoro sottoposto dei campi.

Costruì ed acquisì anche dei fabbricati, e memore della sua vita fortunosa in mezzo ai pericoli di ogni sorta, volle che sulla facciata di una di queste abitazioni, figurasse una pittura murale rappresentante l'Immagine della Madonna con San Carlo orante.

Morì nell'anno

- Le stirpi di MARCO ALBE' :

Siamo riusciti solo in parte a ricomporre le stirpi e le derivazioni derivanti dalle successioni di questo nostro capo stipite.

Le più importanti, quelle dell'Uruguay e de Brasile (allegate) sono significative.

Ci sono mancate notizie dei rami in Argentina e pare anche in Paraguay (per questo paese :successioni), mentre per l'Italia sono significativi i risultati delle ricerche.

Tra i discendenti di una figlia di Marco Albè, la signora Maria, nata nel 1881 a Montevideo(Uruguay) e sposatasi con Pietro Rossi di Gorla Maggiore, nacquero vari figli tra cui : Anghelito Rossi nato nelò 1907.

Maria Albè con il fratelli Marco Rossi junor, figlio del nostro Marco senjor, restarono sempre in contatto con alcuni zii rimasti nelle Americhe in condizioni di ottima sicurezza, ed ebbero la fortuna di riceverli in varie loro puntate nella patria dove essi erano nati, o dove era nato il loro padre.

Con la depressione avvenuta nel 1929 in pieno regime fascista, mancando all'Anghelito la possibilità di avere un

lavoro continuo, aggravato dalla situazione familiare che da qualche anno lo aveva lasciato orfano, con la madre che doveva dar cibo alle sorelle ed al fratello, sollecitato dagli zii d'oltre oceano, il giovane Anghelito nel 1930 si decise pur esso ad emigrare.

Ritrovò in Montevideo i parenti, alcuni dei quali lo accolsero benignamente. Falegname ed abile lucidatore di mobili non ebbe difficoltà sia pure con un lavoro duro a vivere una vita di modesto artigiano.

Tenne contatti con la madre, e fu preoccupato delle gravi notizie che in America si diffondevano in relazione alla guerra e particolarmente all'occupazione tedesca. Si ammogliò con un'emigrata polacca (passata sotto la dominazione russa : Marisa Kempa) ed ebbe un figlio ed una figlia.

Rientrò in Italia in visita, non riuscendo a vedere la madre viva, e rientrato in Uruguay col desiderio fisso di rientrare in Patria con i suoi cari, poco tempo dopo mancò ai suoi cari.

Il figlio Pierantonio con buona volontà continuò negli studi divenendo un dipendente del Ministero dell'Industria ed un ottimo insegnante di geologia e di geografia all'Università di Montevideo, ha contribuito alla formazione della carte geologica del suo paese.

La figlia venuta in Italia invitata dai parenti si è accasata con il sig. Ranieri di Delianova (RC) ed è felice madre di tre figli. Insegnante di materie paratiche e di musica ha radunato in famiglia la madre Marisa.

- Epilogo :

I contatti con l'Italia rimangono ancora buoni anche se in questi ultimi anni il trapasso naturale ha portato ad affievolire le conoscenze.

Fino a qualche anno fa gente che veniva dall'Uruguay, o dall'Argentina o Brasile con il solo indirizzo della località di Gorla, qualche individuo di loro arrivava in paese nella ricerca degli Albè e tra questi qualche figlio non solo di nipoti ma di pronipoti.

Ed un contatto sia pure tenue ma epistolare continua.

- Un emigrante GORLESE ed una dinastia.

- Premessa :

La comunità di Gorla Maggiore dal secolo dall'epoca di San Carlo al periodo Napoleonico, come molte località agricole ebbe un incremento demografico poco rimarchevole.

Lo "Status Animarum" del 1572 segnala la presenza di 297 comunicandi e di 174 giovani con un totale di 471 abitanti, che vediamo aumentare verso la fine del secolo a circa 600 persone, dopo aver subito una flessione a causa della peste detta di "S. Carlo".

Agli inizi del XVII secolo la popolazione aumenta, malgrado i tempi burrascosi in modo abbastanza considerevole, ma la peste del 1630 porta ad un ridimensionamento delle famiglia con un calo valutato all'incirca al 40 per cento.

La risalita risulta molto difficile poichè negli anni che vanno dal 1650 al 1700 circa un paio di epidemie poderose effettuano falcidie micidiali.

Nel 1753 con la visita Pastorale del Card. Pozzobonelli la popolazione conta 677 individui di cui 185 in età giovanile.

Nel 1771 la popolazione risulta ancora diminuita a 611 abitanti ed a poco a poco risale verso la fine del secolo ai 762 abitanti.

Dati successivi da varie fonti sono spesso discordanti, e nel 1828 la statistica del Rag. B. Tradati segnala un aumento considerevole che ha portato il loro numro ai 1027 individui. Dato successivo, ripreso da "Lombardia descritta" di Massimo Fabi il dato del 1852 con 1167 abitanti, ed ancora dieci anni dopo nel 1862 i dati ripresi dall'Archivio Comunale segnalano un decisivo balzo in avanti a ben 1.480 anime.

In motivi dell'incremento demografico della popolazione che si sono constatati negli ultimi periodi si possono giustificare non solo con il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie (anche se ancora in fase iniziale), ma anche per l'inizio dello sviluppo industriale della Valle Olona, particolarmente dovuto allo sfruttamento dell'energia idraulica dell'omonimo fiume, avvenuta nel periodo post-Napoleonico, anche se qualche fermento progressista si era già manifestato in qualche decennio precedente. Non bisogna dimenticare in relazione a ciò la politica previdente del governo di Maria teresa d'Austria.

Così in zona i contadini che abbandonavano le terre per darsi come lavoratori nella nascente industria, lasciando le terre da loro coltivate dettero modo di attirare gente proveniente dall'esterno bisognose di conquistare terra per trarre l'indispensabile sostegno di vita.

- La situazione industriale ed economica :

Per evitare malinete dobbiamo però subito aggiungere che la situazione dell'industria, anzi dell'artigianato industriale in Gorla Maggiore, non fu mai brillante. nco prima della corsa alla conquista di energia idraulica, il paese era rimasto estraneo ad attività al di fuori delle normali attività agricole.

L'unica attività di cui si parla in carte dell'archivio

parrocchiale è forse stata una fabbrica di cordami, forse attiva alla metà del sec. XVIII.

Ma anche lo sviluppo industriale che la zona ha avuto nel periodo già menzionato non dette migliori risultati al nostro territorio.

Motivo di ciò la poca disponibilità di terreno in Valle Olona a ridosso dei mulini, che furono come abbiamo già anticipato la molla che fecero scattare la corsa alla fondazione di industrie, in particolare quelle tessili.

Di riflesso però l'acquisizione dei mulini del vicino paese di Solbiate Olona, effettuato dalla famiglia Ponti di Gallarate, e successivo insediamento dello stabilimento cotoniero nell'anno 1821 (inizio del funzionamento anno 1822), mise in corsa il trapasso della mano d'opera dal settore agricolo a quello industriale.

Già nel 1830 i libri della parrocchia di Gorla Maggiore segnalano mano d'opera "filatori e tessitori" di ambo i sessi e già tra essi alcuni specializzati, segno che il paese aveva avuto vantaggi di carattere occupazionale, provocando così il fenomeno del passaggio di settore.

In questo contesto con il miglioramento sia pure in modo lento ed iniziale della vita sociale ed economica, la gente, ed in particolare i giovani erano ansiosi di ricercare nuove fonti di sussistenza e di guadagno.

Le notizie che giungevano d'oltre oceano erano ricche di storie favolose, di terre immense pronte ad essere sfruttate, di orizzonti di sviluppo economico e sociale imprevedibile almeno fino a pochi anni prima nelle menti del popolo, e quindi chimera da raggiungere e da conquistare al più presto possibile.

In questa visione sono da inserire le vicende di un Gorlese : Marco ALBE' non primo nell'avventura nella ricerca di un migliorante di vita, ma senza dubbio emigrante che non dimenticò la sua origine contadina ed il suo paese natale, pur lasciando nel mondo sud-americano elementi della sua stirpe in diverse nazioni di quel continente.

- Le famiglie ALBE' :

Il cognome Albè è derivato certamente da "Alberi" molto diffuso nell'Italia Settentrione. La riduzione fu dovuta alla riduzione alla parlata volgare.

Con ogni probabilità le famiglie Albè pervennero in Gorla Maggiore, dalla vicinissima Gorla Minore per la metà del sec. XVII.

Da Giuseppe Albè figlio del fu Federico e Rosa Ferrario, nato nel 1822, si ebbero vari figli tra cui MARCO ALBE' nato il 26 aprile 1843.

Di famiglia numerose e di spirito indomito avviato coi fratelli al duro lavoro dei campi, mal sopportava lo scarso reddito prodotto dalla terra che conducevano in affitto, e prese la decisione di tentare la fortuna in sud-America seguendo le orme dei primi pionieri.

Il suo primo viaggio si effettuò con un bastimento a vela e la traversata dell'Atlantico durò più di due mesi.

Si adattò ai lavori più miseri e pericolosi e di natura forte e di costituzione sana fu uno dei primi conduttori di chiatte a vapore sul mar della Plata, servienti il traffico di merci nel Mar della Plata.

Con il duro e continuo lavoro accumulati i suoi primi risparmi riprese la strada di ritorno per prendere il moglie Maria Alzati, che doveva essergli fedele compagna per tutta la vita.

Impegnati così parte dei suoi risparmi nel concluso matrimonio, rivolse la sua attenzione ai primi acquisti di terre da lavorare in proprio.

Questa fu una delle sue idee fisse (se cposi possiamo dire) che lo sorreserpo per la sua lunga vita.

Ripari con la moglie alla volta di Montevideo, e svolse con alacrità la sua attività, sorretto dalla moglie, cumulando così una discreta fortuna. Ebbe figli in Uruguay e altri in Italia, dove ebbe a rientrare più volte. Suo progetto essenziale l'acquisto di terre da dare in conduzione ai figli che lasciava in Italia, mentre a quelli che trovava un'occupazione adatta li insediava in diverse attività nel continente sud.americano.

Lavorò anche in diverse nazioni seguendo le vicende storiche e politiche del loro fornarsi in quel Continente. Viaggiò e lavorò nei vasti territori dell'Argentina, del Paraguay, del Brasile e dell'Uruguay scegliendo in questo ultimo paese una residenza privilegiata.

Ad un certo punto della sua vita stanco dal lungo peregrinare, prese con sè la figlia Maria, ritornò in Patria definitivamente.

Ancor'oggi famiglie native da antichi ceppi contadini, ricordanto che "Pà Marcoeu" era largo di aiuti a quanti gli richiedavno prestiti per comprare il vitello da ingrassare, o acquistare un campicello che poteva esser loro di sussidio nel lavoro sottoposto dei campi.

Costruì ed acquì anche dei fabbricati, e memore della sua vita fortunosa in mezzo ai pericoli di ogni sorta, volle che sulla facciata di una di queste abitazioni, figurasse una pittura murale rappresentante l'Immagine della Madonna con San Carlo orante.

Morì nell'anno

- Le stirpi di MARCO ALBE' :

Siamo riusciti solo in parte a ricomporre le stirpi e le derivazioni derivanti dalle successioni di questo nostro capo stipite.

Le più importanti, quelle dell'Uruguay e de Brasile (allegate) sono significative.

Ci sono mancate notizie dei rami in Argentina e pare anche in Paraguay (per questo paese :successioni), mentre per l'Italia sono significativi i risultati delle ricerche.

Tra i discendenti di una figlia di Marco Albè, la signora Maria, nata nel 1881 a Montevideo(Uruguay) e sposatasi con Pietro Rossi di Gorla Maggiore, nacquero vari figli tra cui : Anghelito Rossi nato nelò 1907.

Maria Albè con il fratelli Marco Rossi junor, figlio del nostro Marco senjor, restarono sempre in contatto con alcuni zii rimasti nelle Americhe in condizioni di ottima sicurezza, ed ebbero la fortuna di riceverli in varie loro puntate nella patria dove essi erano nati, o dove era nato il loro padre.

Con la depressione avvenuta nel 1929 in pieno regime fascista, mancando all'Anghelito la possibilità di avere un

lavoro continuo, aggravato dalla situazione familiare che da qualche anno lo aveva lasciato orfano, con la madre che doveva dar cibo alle sorelle ed al fratello, sollecitato dagli zii d'oltre oceano, il giovane Anbghelito nel 1930 si decise pur esso ad emigrare.

Ritrovò in Montevideo i parenti, alcuni dei quali lo accolsero benignamente. Falegname ed abile lucidatore di mobili non ebbe difficoltà sia pure con un lavoro duro a vivere una vita di modesto artigiano.

Tenne contatti con la madre, e fu preoccupato delle gravi notizie che in America si diffondevano in relazione alla guerra e particolarmente all'occupazione tedesca. Si ammogliò con un'emigrata polacca (passata sotto la dominazione russa : Marisa Kempa) ed ebbe un figlio ed una figlia.

Rientrò in Italia in visita, non riuscendo a vedere la madre viva, e rientrato in Uruguay col desiderio fisso di rientrare in Patria con i suoi cari, poco tempo dopo mancò ai suoi cari.

Il figlio Pierantonio con buona volontà continuò negli studi divenendo un dipendente del Ministero dell'Industria ed un ottimo insegnante di geologia e di geografia all'Università di Montevideo, ha contribuito alla formazione della carte geologica del suo paese.

La figlia venuta in Italia invitata dai parenti si è accasata con il sig. Ranieri di Delianova (RC) ed è felice madre di tre figli. Insegnante di materie paratiche di musica ha radunato in famiglia la madre Marisa.

- Epilogo :

I contatti con l'Italia rimangono ancora buoni anche se in questi ultimi anni il trapasso naturale ha portato ad affievolire le conoscenze.

Fino a qualche anno fa gente che veniva dall'Uruguay, o dall'Argentina o Brasile con il solo indirizzo della località di Gorla, qualche individuo di loro arrivava in paese nella ricerca degli Albè e tra questi qualche figlio non solo di nipoti ma di pronipoti.

Ed un contatto sia pure tenue ma epistolare continua.